

“È Dio che fa”

Il Beato don Luigi Guanella

spirito e carisma

 rimini
meeting 2008

Mostra realizzata in occasione
della XXIX edizione del
Meeting per l'amicizia fra i popoli

Curatori

Don Mariolino Mapelli
Guglielmo Gualandris

Grafica

Isabella Manucci

Stampa

Millennium



DIO CI È PADRE. In Gesù Cristo Dio ci è padre e noi gli siamo figli



“Dio è nostro Padre e noi suoi figli”

La paternità divina, (Dio è Padre), per don Luigi Guanella, non è intesa come una teoria, ma come fatto di vita, che riguarda il mondo spirituale e si concretizza come avvenimento - evento dell'amore gratuito o carità di Dio.

Dio Padre è anche la “fonte” da cui trae origine il principio fondamentale della pedagogia guanelliana che è la *carità*.

“Il Padre nostro è Iddio ottimo, ed il Paradiso, è la casa del Genitore e dei figli suoi”.

(L. GUANELLA, *Andiamo al Paradiso*, Milano 1883, pag. 16)

1• LA PATERNITÀ DI DIO

“Dio è nostro Padre”: fascino di un mistero.

Don Luigi Guanella è un uomo incantato, affascinato, conquistato completamente dal fatto che “Dio gli è Padre” e vuole partecipare la gioia di tale stupore a tutti coloro i quali lo incontrano. E' una luce radiosa tanto da portarlo a scrivere:

“Iddio buono è qual padre amorevole, il quale tanto più ama quanto più scorge misero il figlio e sciagurato”.

(L. GUANELLA, *Vieni meco*, Milano 1883, pag. 161)

Lo stupore non si ferma qui, va a toccare il nostro tipo di *rapporto* tra noi e Dio:

“Il Signore fin dai secoli eterni scorse te venire ed Egli fin dall'eternità prese ad amarti con tenero affetto”.

(L. GUANELLA, *Nel mese del fervore*, Milano 1884, pag. 22)

Don Luigi Guanella rapito dal fascino di questo mistero, legge l'agire divino nell'ottica della *Paternità di Dio*.

“Pensa che la tua bell'anima rassomiglia a Dio, come il caro volto del giglio, rassomiglia al volto del padre suo”.

(L. GUANELLA, *Andiamo al Paradiso*, Milano 1883, pag. 6)

Infine la Persona dove Dio manifesta il suo amore di Padre è: **GESU' CRISTO**.

“Il Verbo Eterno in un eccesso di amore si vestì di umana carne, e venne a ritrovar te e dirti con trasporto: andiamo al Padre che ha generato me ad aeterno; andiamo al Padre, del quale Io sono il Figlio Unigenito.

Che dici or tu a tanto amor del Padre, a tanta dilezione del Figlio? Cielo e terra attoniti esclamano: Iddio amò così il mondo da dare per esso il Figliuol suo Unigenito”.

(L. GUANELLA, *Andiamo al Paradiso*, Milano 1883, pag. 73)

2• IN GESU' CRISTO DIO CI E' PADRE E NOI GLI SIAMO FIGLI

Centralità di Cristo

La paternità di Dio e la filiazione divina sugli uomini esige la centralità di Cristo.

Gesù Cristo è:

- dono messianico del Padre:

“Il Signore ha amato così il mondo da dare per esso il Figlio suo unigenito”.

(L. GUANELLA, *Nel mese del fervore*, Milano 1884, pag. 15)

- l'amore visibile del Padre:

“Gesù compare con le tenerezze di padre, compare con la sollecitudine di buon pastore, compare con la divisa di medico, di fratello, di amico”.

(L. GUANELLA, *Nel mese del fervore*, Milano 1884, pag. 99)

3• IL Figlio di Dio nostro fratello maggiore

Il mistero del Cristo redentore si identifica col mistero dell'amore del Padre per l'uomo.

Dall'Incarnazione alla Pasqua, la vita di Cristo rappresenta la visibilità dell'amore di Dio Padre: Gesù Cristo stesso è il dono di amore che Dio Padre ha fatto e fa all'uomo peccatore.

“Gesù viene a sedere alla destra dell'Eterno. Dal suo trono di gloria guarda ora te che gli sei figlio, per ora per te che gli sei fratello, e in tanto presenta i suoi patimenti perché il Paradiso si pieghi in tuo favore”.

(L. GUANELLA, *Andiamo al Paradiso*, Milano 1883, pag. 29)



spirito

LA PROVVIDENZA DIVINA



La Provvidenza è collegata con la paternità divina, poiché riguarda il modo mediante il quale Dio Padre ha stabilito l'attuazione del suo piano salvifico, consistente nel volere gli uomini suoi figli adottivi in Cristo.

La Provvidenza divina, attraverso la vita e le opere di don Luigi Guanella, manifesta visibilmente la chiamata di tutti gli uomini alla filiazione adottiva divina in Cristo, anzi, rivela che Dio nutre una cura e una attenzione speciale per quegli uomini che sono privati della dignità umana, per cui corrono il rischio di non potere conseguire la chiamata alla filiazione divina.

La Provvidenza divina è il fatto fondamentale e caratterizzante che ha determinato profondamente la personalità e la storia di don Luigi Guanella.

a) PRIMO SEGNO:

Il vecchietto di Campodolcino

Nel giorno della festa di San Giovanni Battista, il piccolo Luigi ebbe in dono alcuni confetti o dolci che teneva in un fazzoletto: nell'atto di nascondersi, per non portarli in Chiesa durante le funzioni religiose, ebbe la visione – così don Guanella l'ha sempre chiamata – di un vecchio che gli stendeva la mano per averli, e che scomparve senza averli. Il significato di questo episodio è spiegato dallo stesso Beato.

La spiegazione la troviamo nel racconto di Suor Marcellina Bosatta, la co-fondatrice della Congregazione Femminile (Figlie di Santa Maria della Provvidenza):

"Dite quel che volete; credete o non credete, questo è stato per me un segno della mia missione di beneficiare i poveri; alla quale fin d'allora mi sentivo chiamato"

(AG Super virtutibus, Summarium pag. 4 – Teste Suor Marcellina BOSATTA)

b) SECONDO SEGNO:

Prima comunione ed "esperienza" di Gualdera

"A proposito della Prima Comunione, il Servo di Dio stesso mi narra, dietro mia interrogazione ed insistenza per sapere se avesse avuto qualche manifestazione del Cielo, che essendosi il giorno stesso della Prima Comunione recato in un bosco vicino a casa sua, mentre se ne stava molto pensieroso e raccolto, gli parve di vedere lì in un prato dinanzi a lui molti ragazzi malvestiti, ed insieme vecchi cadenti ed una figura di Signora gli apparve e gli disse: - *ecco il campo del tuo lavoro* -"

(AG Super virtutibus, Summarium pag. 544 – Teste don Leonardo MAZZUCCHI)

La Provvidenza è la vera protagonista: don Luigi Guanella è l'uomo a servizio della Provvidenza, in cui ha sempre confidato anche nelle situazioni contraddistinte dalle famose "quattro effe" – *freddo, fame, fumo, fastidi*.

"Andate, martorelle (sono le suore di Don Guanella), con queste quattro - effe - e la Provvidenza sarà con voi"

(AG Super virtutibus, Summarium pag. 523 – Teste Don Leonardo MAZZUCCHI)

Le suore guanelliane infatti si chiamano Figlie di Santa Maria della Provvidenza.

4- CUORE DI CRISTO, CUORE DI PADRE

Nella concezione spirituale guanelliana, la centralità di Cristo Figlio unigenito di Dio, richiesta dall'economia stessa del progetto divino della paternità universale, risulta anche in modo particolare attraverso la devozione al Sacro Cuore.

Il cuore ha il significato di mostrare la capacità di Dio di agire e di sentire come l'uomo.

Il Cuore di Cristo è la forma visibile dell'amore di Dio per l'uomo.

Il Cuore di Cristo, per don Luigi Guanella, è la stessa manifestazione della carità di Dio che dona il suo affetto all'uomo per renderlo amorevole: egli di fronte a questo gesto divino di tenerezza esclama:

"Santissima carità del mio Dio! Una stilla dell'affetto del Cuore di Gesù sparsa nel cuore di un cristiano lo rende così amorevole. Il vostro Cuore Gesù, che è la fonte del santo amore, quanto è cuore di amante!"

(L. GUANELLA, Nel mese del fervore, Milano 1884, pag. 35)

E don Luigi Guanella ha ancora questa bella espressione sul Cuore di Gesù:

"Tu osserva in quel cuore santissimo. Oh, quanto ti ama Gesù! In un eccesso di amore ti ha creato, in un eccesso di amore ti redime, in un eccesso di amore continua a stare presso di te nel Santissimo Sacramento.

Sicché, del Signore che ti ama con tanto prodigio di dedizione, puoi bene aspettare ogni aiuto, perché infine lo avrai"

(L. GUANELLA, Nel mese dei fiori, Milano 1884, pag. 151 - 152)



LA MADONNA DELLA PROVVIDENZA



La maternità di Maria è l'eccelso capolavoro di Dio che nel suo amore misericordioso ha realizzato per essere Padre anche degli uomini; Dio sceglie la via della misericordia.

Per don Luigi Guanella Maria è la creatura cui:

"Iddio Altissimo ab aeterno considerò i meriti del suo Unigenito Gesù Cristo. Nel tempo poi disse: - questi li voglio applicare ad una creatura che si chiama Maria. Sarà costei la Madre del Verbo incarnato".

(L. GUANELLA, Nel mese dei fiori, Milano 1884, pag. 11)

Maria è anche la madre universale di tutti gli uomini:

"E' scritto che Maria stava accanto alla croce sempre. Stette quando Gesù levandogli occhi ondegianti disse: - Padre nelle tue mani raccomando lo spirito mio -. Stette Maria quando poco stante rivolto a Giovanni disse: - ecco la Madre tua -. Ed a questa: - ecco il figlio tuo -".

(L. GUANELLA, Nel mese dei fiori, Milano 1884, pag. 198)

La fiducia di Don Guanella nella Madonna, si fonda sul fatto che ci viene donata come Madre nostra da Gesù nell'atto supremo della sua umiliazione per la nostra salvezza.

"Fu da Gesù Cristo, ai piedi della sua croce, destinata per essere la Madre universale di tutti gli uomini".

(L. GUANELLA, Nel mese dei fiori, Milano 1884, pag. 214)



LA RISPOSTA A DIO PADRE



PATIRE

Con poche e precise parole don Luigi Guanella ci indica l'importanza della prima parte della "risposta" che si deve a Dio Padre.

"Or tu se brami corrispondere a Dio con grato animo, devi con Gesù ascendere il Calvario, perché la salute e la sanità si trova unicamente sul vertice di quel monte".

(L. GUANELLA, Andiamo al Paradiso, Milano 1883, pag. 78)

a) Per imitare Gesù.

"E questa Croce ti sarà certamente cara, se carissimo è il crocifisso Gesù. Non è dubbio in ciò. Se tu ami il padre, tu hai caro il regalo che quest' ti porge. Ma tu puoi pensare a tanto amore di Gesù Cristo e non commuoverti?"

(L. GUANELLA, Nel mese dei fiori, Milano 1884, pag. 185)

b) Per acquistare la virtù

La sofferenza, col suo distacco dal mondo e con le sue varie rinunce, rivela al cosciente cristiano il mondo dello spirito che lo attende in Paradiso, a condizione che vi si arrivi mediante una lotta continua per la vittoria sulle passioni e per l'acquisto di virtù che sono indispensabili per entrarvi.

"Filotea, tu aspiri alla virtù, buono è il desiderio tuo. Ma sia il tuo volere fermo, costante, intrepido. Alla virtù si giunge col sacrificio: per questo i virtuosi magnanimi si dicono eroi".

(L. GUANELLA, Il Fondamento, Milano 1885, pag. 188)

c) Il patire è segno dell'amore per il Padre

La sofferenza per se stessa non santifica; la sofferenza del cristiano ha valore in quanto procede ed è vivificata dall'amore per Cristo.

"Il discorso dei Santi è questo: patire, o Signore, ovvero morire, anzi non morire, ma patire. Non odi tu quotidianamente dalla folla delle anime giuste questo sospiro? Signore accrescite pure le mie pene, mandatemi pazienza! Tieni tu stesso questo discorso, e ne proverai consolazione grande".

(L. GUANELLA, In tempo sacro, Milano 1884, pag. 149)



PREGARE

Il cristiano, pur peccatore, deve rivolgersi sempre al Padre con confidenza ed affetto filiale perché è amato sempre da Dio come un figlio carissimo.

"Il cristiano santo come dabben figliuolo guarda al padre suo e lo invoca e l'ama con tutto l'affetto.

Iddio è il Padre, e Gesù Cristo è il tuo maggior fratello. Lo Spirito Santo poi è lo Sposo amorevole dell'anima tua. Or che devi far tu? Sospira a Dio con molta tenerezza e desidera di avere per te il cuore dei cristiani più santi".

(L. GUANELLA, Andiamo al Paradiso, Milano 1883, pag. 46)

a) La fede: guardare a Dio e tendere a Lui

"Con il lume degli occhi il bambino riconosce le fattezze in volto al padre, e per tempo si allietta ai sorrisi della madre. Con il lume della fede il Cristiano non tarda a riconoscere Iddio Padre che lo ha adottato, e la Chiesa madre che lo viene alimentando".

(L. GUANELLA, Andiamo al Paradiso, Milano 1883, pag. 234)

La fede è l'occhio del cristiano, è il lume che rischiarla la sua esistenza.

E' la fede che penetra la realtà di Dio Padre; è la fede come risposta che fa rivolgere il cuore a Dio e fissare il proprio sguardo su di Lui.

b) La speranza: pregare e credere nell'aiuto di Cristo

La validità della preghiera nasce dalla realtà del peccato e dalla speranza certa che Dio ci ascolta e che ci è Padre.

"La preghiera è voce che erompe spontanea dal cuore. E' la voce del fanciullo che chiama, è il gemito del bambino che sospira.

Noi possiamo pregare in chiesa ed anche in casa, nella camera nostra e fuori, stando ginocchioni ovvero in piedi. Si può pregare nel lavoro e nel riposo; di giorno e di notte. Oh come accoglie con affetto Iddio buono gli slanci del cuore, le parole infuocate d'amore! Anime pure che così amano Dio, appena si distinguono dai Serafini celesti".

(L. GUANELLA, Vieni meco, Milano 1883, pag. 129)

"Ciò che importa è che tu non perda mai il buon volere di pregare".

(L. GUANELLA, Andiamo al Paradiso, Milano 1883, pag. 110)

c) La carità: amare Dio Padre ed i fratelli, figli del Comune Padre

All'amore di Dio Padre per tutti noi si deve rispondere con l'amore.

"Il cristiano ama Iddio suo Padre ed i fratelli suoi che sono i figli del Signore".

(L. GUANELLA, Andiamo al Paradiso, Milano 1883, pag. 47)





1. A DISPOSIZIONE DELLA VOLONTÀ DI DIO

Si legge nella biografia di don Luigi Guanella, scritta dal suo strettissimo collaboratore e poi superiore generale della Congregazione dei Servi della Carità don Leonardo Mazzucchi come introduzione a questa sezione dedicata al carisma:

"La Provvidenza di Dio gli aveva fatto conoscere di avere su di lui i segni speciali per soccorrere le sventure umane in vaste Istituzioni di carità: suo il dovere di fare sacrificio di ogni comodo e della vita stessa per rendersi, al di sopra di ogni ostacolo di uomini e di cose, degno strumento della Provvidenza divina. Di qui in lui il non far passo, né muovere mano senza che sentisse e dichiarasse di servire a questa Provvidenza"

(L. MAZZUCCHI, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella*, Como 1920, pag. 125)

"...la Provvidenza convien meritarsela; con credere a Lei fermamente; con l'aspettare i tempi e i modi; con iscacciar le ansietà; con faticar di buona lena"

(L. GUANELLA, *Metodo*, Milano 1889)



2. LO SPIRITO DELLA CONGREGAZIONE

a) Come il Cottolengo, ma anche come Don Bosco

"Quello che io voglio è questo: o una Istituzione, benché minima, secondo lo spirito di Don Bosco o del Cottolengo, ovvero le missioni estere, ossia meglio il ritorno a Don Bosco"

(L. GUANELLA, Lettera del 10 giugno 1882 all'arciprete di Dongocitata in *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella*, Como 1920, pag. 76)

Ecco un testo che ancora ci aiuta a comprendere questa sua "preferenza" per il Cottolengo e il suo spirito.

"Lo scopo suo (della Piccola Casa) è dunque, ad imitazione del Cottolengo, di venire in aiuto di quel maggior numero di bisognosi che sia possibile, d'ogni età, classe e sesso, secondo gli aiuti e gli indirizzi della divina Provvidenza"

(L. GUANELLA, Norme principali per un regolamento interno nella Piccola Casa della Divina Provvidenza in Como, 1894, in SCP, Vol. IV, pag. 111)

Tra la figura "contemplativa" del Cottolengo e quella "apostolica" di don Bosco ne risultò qualcosa di mezzo tra l'uno e l'altro.

"La Divina Provvidenza è la madre naturale e carissima dei nostri figli, ma questa madre divina è padrona di assegnare anche a una o più persone umane incaricate di eseguire gli uffici della divina Provvidenza e allora bisogna attenervisi. Abbiamo l'esempio del venerabile Cottolengo, il quale si limita a pregare e confidare in Dio; abbiamo anche l'esempio del venerabile don Bosco, il quale prega e nel medesimo tempo suona la tromba, recluta milioni dei suoi Cooperatori salesiani, perché gli vengano in aiuto alle molte Opere che ha sparso ormai in tutte le regioni del mondo... (i Servi della Carità) i quali per quanto si vede dovranno con molta sommissione ed unità continuare il proprio cammino nella via di mezzo tra l'uno e l'altro dei due indicati metodi.

Tengano però sempre presente i Servi della Carità che l'Opera nostra è nata e cresciuta con visibile aiuto della Provvidenza, che non sarà per mancare mai, perché non tralignino dallo scopo ad essi prefisso"

(L. GUANELLA, Regolamento dei Servi della Carità, 1910, in SPC, Vol. IV pag. 1279 - 1280)



2. LO SPIRITO DELLA CONGREGAZIONE

b) Il Vincolo di Carità

L'espressione "vincolo di carità" la si trova già nel 1889 nel suo primo scritto per la Comunità di Como in *Massime di Spirito e metodo di azione* 1888-1889.

"Il Signore che è carità per essenza, trae i cuori a sé. Noi dobbiamo lasciarci trarre dalla carità di Gesù Salvatore. Il Signore tira a sé le anime con la virtù della povertà, con la virtù di purezza, ma specialmente le tiene unite con il vincolo della cristiana carità.

La carità è il vincolo che lega i cuori.

La carità è vincolo che fa nobili e grandi i cuori.

I membri della Piccola Casa devono avere molta carità in pensare e voler sol quello che si sa di piacere a Dio.

Le comunità di oggi, specie nelle religiose e poi anche nei religiosi, si sostengono avvinte soprattutto dal legame di carità e con questo semplice e nobile legame dell'amore santificano sé ed edificano altrui"

(L. GUANELLA, Metodo di Spirito e di azione del 1888-1889, in SPC, Vol. IV, pag. 22-23, n. 6)

Il vincolo di carità è scopo e condizione della presenza del Signore e da esso si sprigiona grande energia per l'apostolato.

Scriva don Luigi Guanella nello "Statuto organico della Congregazione delle Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza in Como" nel 1899:

"Il primo vincolo di unione è quello della carità, per cui disse Gesù Cristo che chi ama Dio deve pure amare il prossimo, che è parimente figlio di Dio, e quella carità per cui Gesù Cristo pregò che tutti i suoi discepoli fossero un solo pensare ed un solo volere, come Gesù Cristo fu un solo col Padre eterno.

Conseguenza di questo vincolo è un religioso rispetto ai superiori, che divengono in nome di Dio, ed un filiale amore verso di questi, perché sono incaricati delle anime nostre presso al Signore.

Altra conseguenza è un amore verace, disinteressato, spirituale fra le consorelle, le quali hanno a guardarsi dalle inclinazioni pericolose di criticare chicchessia o di mormorare ovvero di riferire altrui senza ragione i difetti delle consorelle o del prossimo in generale"

(L. GUANELLA, Statuto organico della Congregazione delle Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza in Como, 1899, in SPC, Vol. IV, pag. 213)

Fondamento di tutto è la carità; la carità è un vincolo e se essa è continua è più forte di qualsiasi avversità.

La forza e la coesione della Congregazione sta in questo vincolo di carità.

Ecco un breve testo per le religiose guanelliane:

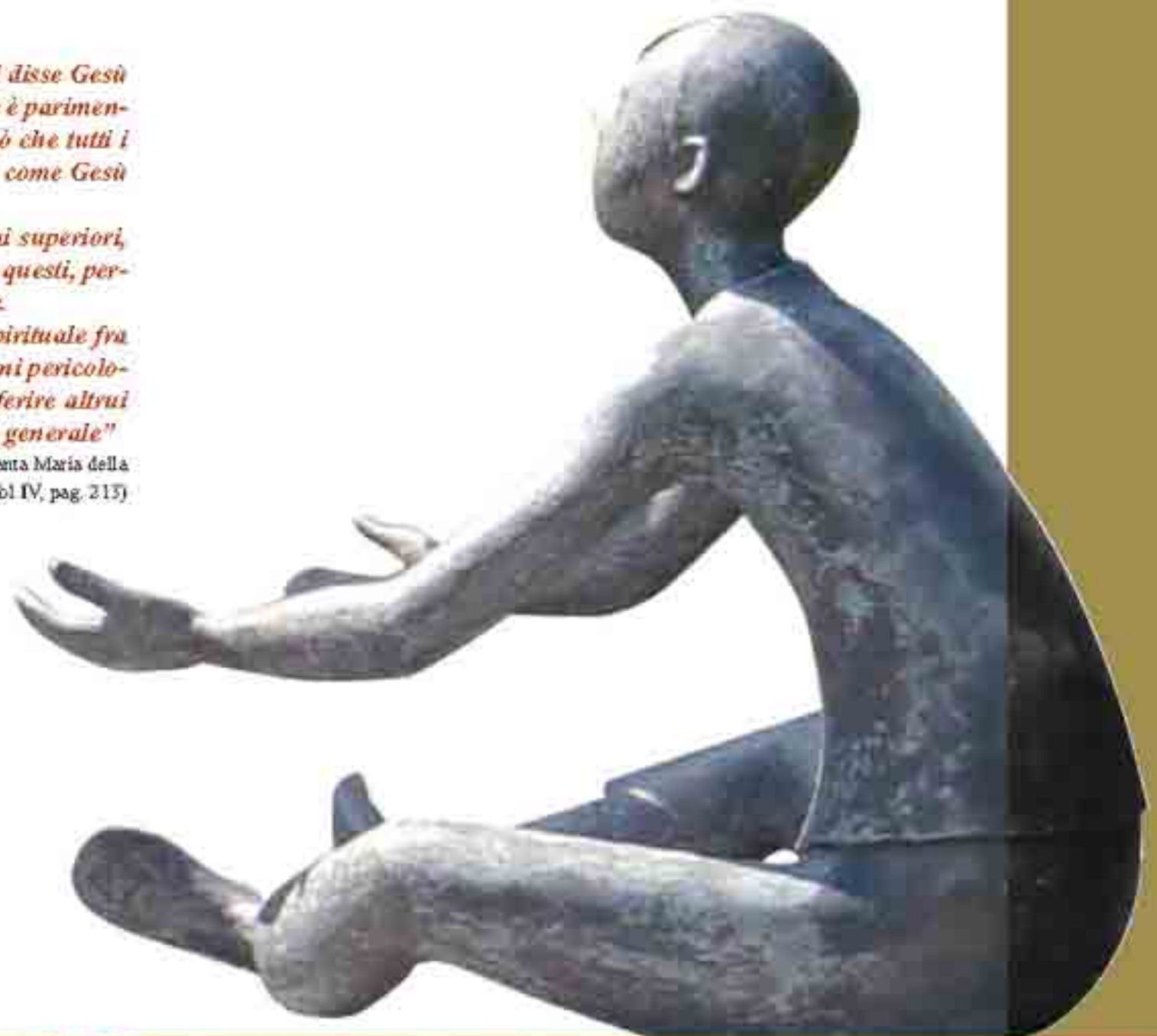
"Le figlie così congregate rimangono specialmente congiunte dal vincolo di carità e dal vincolo insieme dei tre voti di castità, di povertà e di obbedienza".

(L. GUANELLA, Breve statuto delle Figlie del Sacro Cuore chiamate Cuocone in Como, 1893, in SPC, Vol. IV, pag. 82)

E per concludere ecco anche un testo di don Luigi Guanella per i suoi religiosi tratto dal Regolamento dei Servi della Carità del 1910.

"Pavimenti i membri vivano congiunti per costituire l'Istituto e per trovare con l'aiuto vicendevole un appoggio nel cammino della vita, un vincolo di amore fraterno, una forza di virtù di carità per avere non solo il pane materiale della vita, ma per assicurarsi quello che è l'amore fraterno di verace dilezione"

(L. GUANELLA, Regolamento del 1910, pag. 170)





1 - PREPARAZIONE LONTANA

Il Signore aveva lungamente preparato don Luigi Guanella alla sua Opera.

Sia i presagi, sia le direzioni nelle quali le circostanze preparate da Dio lo condussero, hanno in comune quanto segue: sono tutte esperienze orientate al ministero di carità, più specialmente all'esercizio delle opere di misericordia.

Egli si trovava pronto in questa disposizione d'animo.

"Per fare un po' di bene bisogna mettersi in intenzione retta, confidare più in Dio che nell'uomo, vivere di umiltà, fare di per di quello che viene alla mano, non darsi vanto di fondatori, schivare ogni fanatismo da qualsiasi parte, badare all'essenziale e non curarsi dell'accidentale, applicarsi alle cose minime con fedeltà, non cercare l'aiuto altrui, se non quando è esaurita la forza propria, aspettare che venga l'aiuto altrui senza domandarlo o disporre che siano gli altri che desiderano unirsi. Le opere si moltiplicano con la preghiera e lo studio"

(L. GUANELLA, *La settimana con Dio* - scritto del 1899, citato da Don L. MAZZUCCHI in *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella*, Como 1920, pag. 480 - 481)

2 - PER I PIÙ BISOGNOSI

Lo scopo di don Luigi Guanella e della sua Piccola Casa è dunque ad imitazione del Cottolengo, di venire in aiuto di quel maggior numero di bisognosi che sia possibile, d'ogni età, sesso, classe, secondo gli indirizzi e gli aiuti della Divina Provvidenza.

"Ogni cristiano poi non può contentarsi di pensare e provvedere e per sé unicamente, ma deve pure pensare e provvedere al bene dei propri fratelli e, fra questi, ai più bisognosi di aiuto corporale spirituale, perché, se tale è il precetto del Signore per tutti indistintamente i seguaci del Divin Salvatore, è precetto tanto più caro e tanto più raccomandato ai figli più cari, i veri beniamini di nostro Signore, che sono tutti quelli i quali abbracciano la dottrina e la pratica dei consigli evangelici."

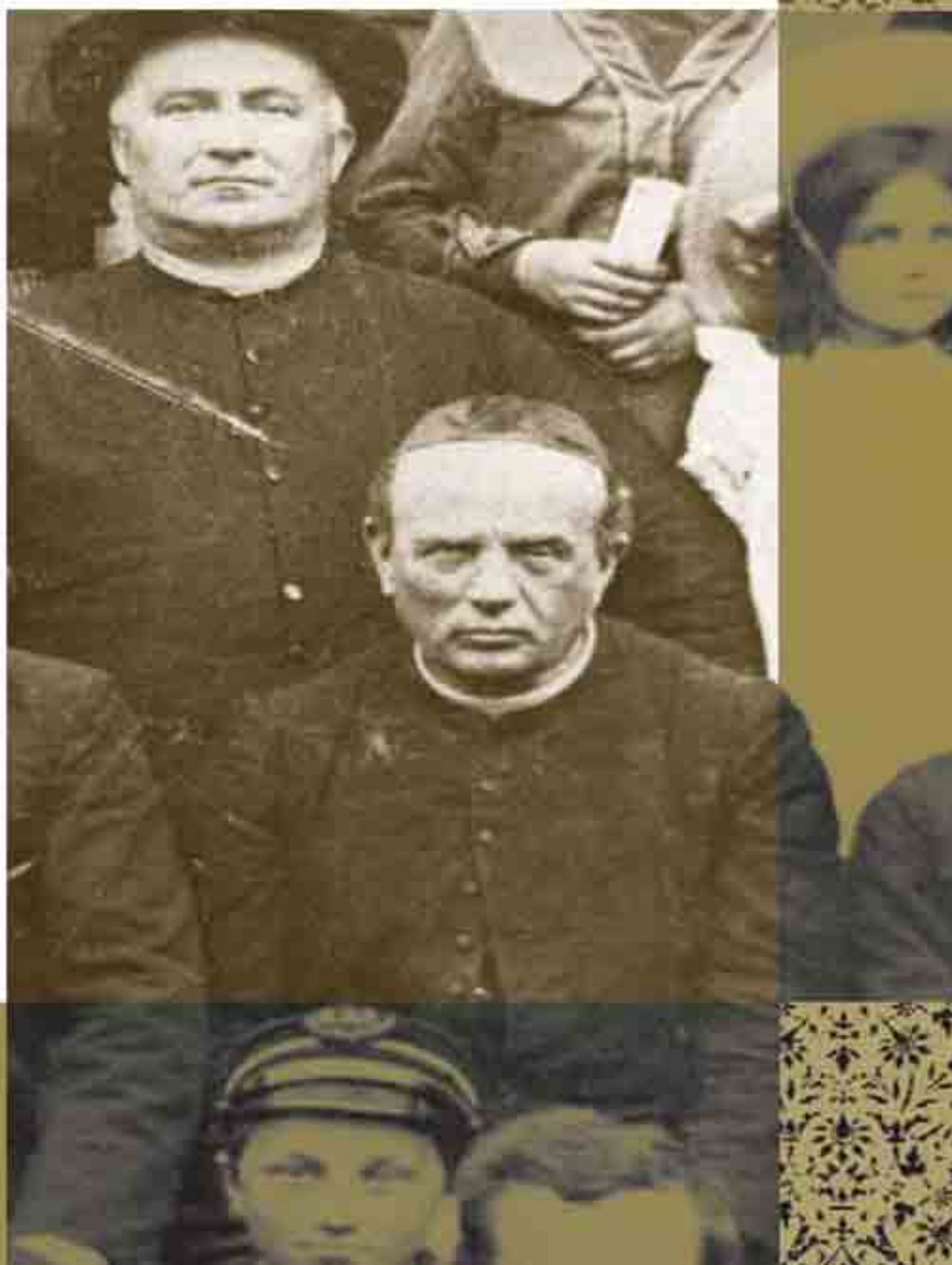
Di qui ne consegue che i Servi della Carità debbono sentire vivo il dovere, comune il desiderio di venire in aiuto del corpo e dello spirito pur anche dei propri prossimi, fratelli propri, figli comuni nella famiglia del celeste Padre"

(L. GUANELLA, *Regolamento dei Servi della Carità*, 1910, in SPC, Vol. IV, pag. 1232)

Alle sue suore questo scriveva don Luigi Guanella.

"Non le fate il più piccolo torto giammai. Salutatele regina in casa vostra e non introducete persona che a lei non sia di soddisfazione, né chiudete la porta a veruno che sapete essere caro alla divina Provvidenza, regina e madre. Non le fate torto, benché piccolo, giammai e non mettete all'ultimo posto di casa chi deve stare al primo, il più povero, la persona più abbietta e abbandonata, perché dei pupilli e degli abbandonati custode è il Signore. E non temete disagio o povertà, perché l'invito, anzi il comando di preferire i più abbandonati viene da Dio..."

(L. GUANELLA, *Veni meco per le suore missionarie americane*, 1913, in SPC, Vol. IV, pag. 796)





3- I SERVI DELLA CARITÀ

Il nome della Congregazione maschile "Servi della Carità" indicato da don Luigi Guanella per i suoi religiosi, sacerdoti e fratelli coadiutori, si ispira al fine speciale dell'Istituto ed ha valore ammonitivo. La scelta del nome risale al 1904 e don Luigi Guanella l'anno dopo scriveva nella prefazione del nuovo Regolamento:

"Siamo Servi della Carità, perchè la carità di Gesù Cristo ci ha tratti. Esercitate con fervore le opere di misericordia del nostro Istituto e otterremo ampia la misericordia del Signore. La pace e la carità che Gesù Cristo portò dal cielo in terra divenga sempre più copiosa nei cuori e nella più società nostra"

(L. GUANELLA, Regolamento dei Servi della Carità, 1905, in SPC, Vol. IV, pag. 1147)

4- LE DIREZIONI DEL LAVORO

Parecchi documenti (Statuti, Costituzioni, Regolamenti) portano un elenco delle attività che il Fondatore, don Luigi Guanella, aveva già iniziato o alle quali egli pensava.

Riportiamo solo una citazione del Fondatore che ci aiuta a focalizzare l'azione e la presenza caritativa a favore dei poveri più abbandonati e che oggi continua ad essere vissuta in molte Case o Presenze Guanelliane in Italia e in altri Paesi del mondo.

"1. Un cuore cristiano che crede e sente non può passare innanzi alle indigenze del povero senza soccorrerli. In questo si conosce che uno è vero seguace di Gesù Cristo, se ha la carità per i poveri e per i sofferenti, nei quali è più viva l'immagine del Salvatore.

2. I Servi della Carità sono però specialmente benedetti, perchè il Signore affida loro in cura.

a) i fanciulli derelitti o di genitori inutili o come che sia pericolanti, questi fanciulli i quali sono la delizia del Cuore di Gesù;

b) i vecchi, i cronici, i deficienti, gli impotenti in genere, i quali come il paralitico del Vangelo vengono gemendo: - *Hominem non habeo...*! - *Vae homini soli, quia cum ceciderit non habet sublevantem se.* Soccorrere nel corpo e nell'anima a tanti miserelli disillusi dal mondo, traditi dalle amicizie umane, è pure il buon ufficio del pietoso samaritano e porta il buon frutto delle promesse divine. - *Beati misericordes, quoniam ipsi misericordiam consequentur... Quod uni ex his minimis fecistis, mihi fecistis* - I buoni Servi della Carità potranno allietarsi un giorno, perchè è scritto: - *Beatus qui intelligit super egenum et pauperem; in die mala liberabit eum Dominus* -

c) Gravissimo problema a' giorni nostri è venire in soccorso spirituale e corporale di quei numerosi fratelli nostri che, costretti ad emigrare in estere regioni, vi incontrano il più spesso la rovina della fede con la stessa rovina corporale. Ne siano però rese grazie alla divina Provvidenza, che diresse i Servi della Carità nella fondazione di alcune chiese, di qualche ricovero e di un istituto collegiale in favore dei sofferenti e dei figli poveri del popolo.

d) Conseguenza naturale di queste fondazioni è pure la erezione di scuole di arti e mestieri, i più comuni al bisogno della vita e più opportuni alle capacità dei ricoverati.

e) Parimente conseguente e provvidenziale è la fondazione delle colonie agricole, nelle quali si impiegano persone ricoverate, a nulla di meglio più adatte, deficienti e semideficienti, che nella coltura dei campi godono di potersi riabilitare.

f) Sembrano molteplici le opere dell'Istituto dei Servi della Carità, ma sono così connesse e dipendenti da formare un tutto con la istituzione che dal suo nascere è comunemente detta *Casa della divina Provvidenza*".

(L. GUANELLA, Regolamento dei Servi della Carità, 1905, in SPC, Vol. IV, pag. 1150 - 1151)



DON GUANELLA EDUCATORE

Don Guanella non ha lasciato un qualche regolamento che indichi un itinerario per la formazione dell'educatrice e dell'educatore, operante nelle sue istituzioni. Ma la loro personalità umana e cristiana occupa indubbiamente il centro di tutte le norme regolamentari esistenti e soprattutto delle sue sollecitudini caritative.

In questo senso il sistema preventivo è anche spiritualità "pedagogica" degli operatori guanelliani.

Nelle opere ci *"si vale di persone che siano specialmente ricche di fede e di pazienza, più che non di ricchezza o di sapienza umana"*.

(L. GUANELLA, Norme principali per un regolamento interno nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, in Como, 1894, in SCP, Vol IV, pag. 112)

Il "sistema" non sta tanto nei principi, nei metodi, e nei mezzi, ma nelle persone che lo vivono e lo praticano.

1. SANTITÀ E PIETÀ

Anche per don Guanella il Servo della Carità è teso anzitutto alla *salvezza, alla perfezione cristiana, alla santificazione propria*.

Un testo significativo è il seguente:

"Se sono sacerdoti, riflettano che sacerdos alter Christus; quindi di Gesù Cristo ne imitino:

- a) lo spirito di quella preghiera, con cui orabat ad Patrem;
- b) lo spirito di carità, per cui è scritto che il divin Salvatore pertransiit benefaciendo et sanando omnes;
- c) lo spirito di sacrificio, dacchè è prescritto che bonus pastor dat animam suam pro ovibus suis".

(L. GUANELLA, Regolamento dei Servi della Carità 1905 in SCP, Vol IV, pag. 1194)

2. CARITÀ E ZELO

Carità e zelo stanno al cuore del sistema preventivo guanelliano inteso come spiritualità degli operatori:

"Secondo l'indole della Piccola Casa, il sistema preventivo di educazione consiste, dalla parte dei superiori ed assistenti, nella intima convinzione che la bontà della Divina Provvidenza li abbia scelti, prevenendoli di sua grazia ai diversi uffici di carità in questo ricovero. Sperano poi che questa stessa grazia li prevenga, anche in avvenire, finché così bene assistiti, alla loro volta possano con zelo e con pazienza prevenire i propri dipendenti..."

Il sistema preventivo, poi, da parte dei dipendenti, verso i propri superiori, consiste in uno spirito di sommissione affettuosa e nella gara di ben far per meglio meritarsi della stessa Pia Casa.

Questo è non altrimenti è il sistema di educazione qui. Con questo sistema i soprastanti assumono cuore di padre e di madre, e si preparano di buon animo a molti sacrifici. Con questo sistema, e non altrimenti, i ricoverati molteplici che vivono come in grembo di famiglia diletta, e non provano tentazione di sfuggirne..."

(L. GUANELLA, in "La Divina Provvidenza", n. 5, 1894, pag. 141)

3. IL CUORE E LA PROFESSIONALITÀ

Ogni cuore cristiano, ispirandosi al Cuore di Cristo, deve essere, anche grazie alle sue abilità e competenze professionali, maestro di civiltà ed educazione cristiana. Bisogna evitare ogni comportamento o mentalità che sia lesivo della carità verso il prossimo.

Don Guanella così scriveva alle sue suore:

"E per piacere al prossimo giovargli, aiuterà non poco adattarsi, fino al limite di convenienza, alle esigenze del convivere sociale. In tutto e fino al limite della colpa, un cuore che vuol piacere e giovare al prossimo suo convien che si mostri cortese, spigliato, accondiscendente, ricco di quella libertà di spirito che è un vero dono del cielo".

(L. GUANELLA, Massime di spirito e metodo di azione 1889, in SCP, Vol. IV, pag. 27)

Questo è un amore che non si accontenta di esprimersi col cuore e la condivisione: ma diventa competenza, professionalità, che permette di fare il "vero" bene del prossimo.

Viene raccomandata verso tutti i destinatari, ma particolarmente verso quelli più difficili: i buoni e le buone figlie (diversamente abili). Oltre alla educazione del cuore e religiosa che risulta possibile, è stabilito:

"Il meglio che si può applicare ai lavori manuali di cui sono capaci. Si attende perché vivano in ambiente sano; si mantengano pulite nella persona e loro si procacci esercizio corporale, il passeggio di tempo in tempo".

(L. GUANELLA, Breve statuto delle Figlie del Sacro Cuore chiamate cuocine in Como 1893, in SCP, Vol IV, pag. 101)

Identiche attenzioni sono rivolte riguardo ai Servi della Carità che vengono invitati a trovare, a chi ne ha le capacità, lavori e passatempi. Scrive don Guanella:

"In proposito è da osservare. a) Sono deficienti, ma il più delle volte sono capaci di qualche miglioramento. b) Convien accudirli e studiare il modo di giovar loro. c) La casa si è già occupata di dare alla stampa qualche opuscolo di incoraggiamento. d) Si continui un po' di istruzione da parte di chi è più atto nella casa e specialmente degli assistenti (...) h) Con bei modi si impiegano in qualche ufficio utile nella casa".

(L. GUANELLA, Regolamento interno dei Figli del Sacro Cuore 1899, in SCP, Vol IV, pag. 1007)



IL METODO PREVENTIVO NELLA PAROLA DI DON LUIGI GUANELLA



Don Luigi Guanella presenta il sistema preventivo illustrando una propria caratteristica concezione del rapporto educativo dominato dallo spirito di fiducia, del prevalere della misericordia sulla meschinità del giudizio.

a) Che cosa è

“Si chiama sistema preventivo di educazione quel metodo di carità, di uso, di convenienza mercé il quale i superiori circondano con affetto paterno i propri dipendenti, e di fratelli che attorniano di sollecitudine i propri fratelli, perché nei lavori della giornata nessuno incolga male di sorta, e nel cammino della vita che tutti approdino a meta felice. Questo è il sistema di vita che più si approssima all'esemplare di vita cristiana della Sacra Famiglia di Gesù, di Maria e di Giuseppe. Per ispirarsi a questo modo di convivere, conviene studiare e seguire gli esempi della Sacra Famiglia, i precetti ed i consigli del S. Vangelo, degli Apostoli e dei Santi Padri”.

b) Gli esempi ispirativi

“La Casa deve studiare per quanto può gli esempi ammirabili del sacerdote Giovanni Bosco e del Venerabile Cottolengo”.

c) Caratteristiche generali

“Nel caso pratico, il sistema preventivo bisogna averlo in cuore e nella mente; bisogna esercitarlo con gli eguali; con i Superiori; con gli inferiori; in ogni circostanza e sempre”.

- 1* Perché il sistema preventivo sia nel cuore e nella mente si badi:
 - che tutti siamo fratelli in Gesù Cristo e tutti eredi del medesimo paradiso;
 - che il prossimo dei fratelli quanto più è meschino, più merita le cure nostre;
 - che molti difetti che urtano il nostro senso dipendono da ignoranza e da leggerezza...
 - ed il superiore..., può e deve talvolta dare esempi di severità, ma non dimentichi mai la misericordia anche quando venga in furore di zelo.
 - Il castigo deve migliorare l'individuo, peggiorarlo non mai;
 - Ed un esempio di rigore deve incutere non tanto il senso e l'indirizzo di timore, come il senso e l'indirizzo di un amore sempre filiale.
 - ...Meglio è peccare d'indulgenza che di rigore.
- 2* Per esercitare tale sistema con gli eguali si rifletta:
 - che oltre che fratelli, sono cooperatori di lavoro;
 - e di lavoro che tutto intende alla maggior gloria di Dio e alla salvezza delle anime.
 - Tanto più è l'efficacia del lavoro, quanto è più intima l'unione e l'interesse tra i soci.
 - Con amor fraterno osservano a vicenda gli uni e gli altri i propri passi e discorsi, perché siano regolati secondo Dio.
 - Ognuno porti il peso del proprio fratello come ognuno del fratello ne gode il sostegno.

- 3* Il sistema preventivo, quanto agli inferiori, si osserva colle norme che seguono:
 - Chi è in grado di comando, pensi che dei sudditi può essere la consolazione ovvero la prova di tormento.
 - Sarebbe gran sventura se, invece di consolare un cuore, lo si turbasse.
 - Gli inferiori sono soprattutto timidi e tacciono e soffrono.
 - I superiori, corretto un fallo e castigatolo, più nol ricordano.
 - Anzi danno prove al resipiscente di una più affettuosa dilezione.
 - Pregano di cuore il Signore a dar loro una tenera carità per il prossimo in generale e per i propri fratelli in particolare.
- 4* Alla loro volta chi dipende consideri:
 - è grave peso il comandare;
 - è più grave peso essere circondato da mille cure e non impazientirsi punto;
 - I dipendenti preghino assiduamente per i propri superiori.
 - Si compatiscano parimente in qualche loro infermità.
 - Onorino in sé l'autorità divina di cui sono investiti.
 - Considerino le angustie del loro cuore e li sollevino con carità di fratelli e di figli.
 - Riflettano sopra la parola divina che dice esser meglio obbedire che comandare, che l'uomo obbediente canterà il trionfo.

Considerando l'interpretazione che don Luigi Guanella dona al metodo preventivo, siamo ben oltre una semplice regola di pedagogia; ci troviamo in presenza di un comportamento che coinvolge tutta la formazione e determina la qualità del rapporto educativo.

